

il rischio è la crisi d'insolvenza

Economia | *La situazione politica spaventa i mercati. Scende il valore della moneta ucraina e aumentano i rendimenti dei titoli di stato. Mentre gli aiuti tardano ad arrivare*

NICOLÒ CAVALLI

■ Ci si uccide a Kiev, e il numero dei corpi entra subito nel calcolo delle probabilità di guadagnare o perdere in quel meccanismo che si chiama mercato finanziario.

25 morti valgono un tonfo di borsa del 6,2 per cento nelle ultime 48 ore; una valuta che scende al valore di 8,95 dollari; il rendimento sui titoli di stato a 10 anni in crescita di quasi 100 punti base, fino a raggiungere il record dell'11,45 per cento. Ma è soprattutto il breve periodo a spaventare i mercati: il rendimento sui titoli in scadenza a settembre 2015 sale fino al 18 per cento, e al 26,72 per cento su quelli in scadenza a giugno 2014.

L'Ucraina, insomma, rischia di trovarsi presto in una profonda crisi di liquidità. Gli investitori, spaventati dalla situazione politica, ritirano il proprio denaro con una velocità mai vista prima e questo non fa che peggiorare la situazione di un paese che, secondo quanto riportato da *BofA Merrill Lynch*, nel corso del 2014 si troverà a dover ripagare debiti per circa 9 miliardi di dollari.

Le condizioni finanziarie dell'Ucraina non sono però ancora critiche. Il paese ha un rapporto tra debito e pil relativamente contenuto, pari a circa il 40 per cento, che permette un certo spazio di indebitamento prima di rischiare l'insolvenza, ossia l'incapacità di ripagare i propri debiti. Tuttavia, un ulteriore aumento dei rendimenti richiesti dal mercato, e un peggioramento del



KIEV Uomo in preghiera nella Cattedrale Mikhaïlovsky Zlatoverkhy adibita ad ambulatorio per il primo soccorso ai manifestanti feriti negli scontri

DAVID MDZINARISHVILI/REUTERS

cambio, farebbe crescere in fretta il rapporto debito-pil e renderebbe più costoso ripagare i debiti contratti in valuta estera, che si aggirano attorno al 76 per cento del reddito nazionale.

Questo vale sia per il settore pubblico, che dovrà ripagare a giugno titoli emessi in euro per il valore di un miliardo, sia per le imprese che, negli ultimi anni, hanno aumentato di molto la pro-

pria esposizione debitoria in valuta estera.

Se le imprese entrassero in difficoltà, il sistema bancario potrebbe soffrire a sua volta e il rischio di una vera e propria crisi d'insolvenza si farebbe sempre più concreto.

Fino ad ora, la banca centrale ucraina ha difeso sul mercato dei cambi la valuta nazionale, ricomprandosi i titoli

denominati in grivne con le proprie riserve in valuta estera. Gli *stock* di euro e dollari posseduti dalla banca centrale ucraina, però, al culmine di una crisi di fiducia lunga tre mesi, sono diminuiti di 3 miliardi solo nel primo mese del 2014, fino a raggiungere l'ammontare totale 17 miliardi di dollari - il livello più basso dal 2006. Per bloccare l'emorragia, a inizio febbraio sono state anche imposte limitazioni sui movimenti di capitali.

In una situazione di forte deficit negli scambi con l'estero (pari all'11,9 per cento del pil), è però difficile che la soluzione possa essere tamponata a lungo. Non a caso le principali agenzie di rating hanno recentemente declassato l'Ucraina, giudicandone al rialzo la probabilità di fallimento (secondo Deutsche Bank è al 12,6 per cento), mentre i *credit default swaps*, strumenti finanziari che prezzano la probabilità di un default, hanno nelle ultime ore toccato i livelli più elevati dal 2009.

La complessa condizione geopolitica del paese, strategico nelle relazioni eurasiatiche, non fa che aumentarne la vulnerabilità e allontanare la soluzione immediata della crisi.

Per la stessa ragione, e con i prezzi dei titoli mai così bassi, non manca chi si offre per aprire linee di credito verso

l'Ucraina. Nei mesi scorsi, la Russia ha offerto un prestito da 15 miliardi di euro, preferito da Yanukovich a quello proposto dal Fondo Monetario Internazionale, che richiedeva un tasso di interesse più elevato e forti condizionalità in termini di riforme.

Tuttavia, il governo russo ha considerato la sospensione del finanziamento durante la rivolta, e il suo margine di manovra è ristretto ora dai mercati, con il rublo che ha toccato il valore più basso degli ultimi cinque anni. Così, temendo un rialzo eccessivo dei tassi richiesti dagli investitori, la Russia ha sospeso mercoledì un'asta di titoli di stato. E' difficile che il Fondo Monetario, dal canto suo, riprenda le negoziazioni prima delle elezioni presidenziali previste per il 2015.

L'Europa, indicativamente preceduta dal premier polacco Tusk, ha ieri condannato duramente il comportamento di Yanukovich e oggi stabilirà sanzioni che, probabilmente, contempleranno un congelamento degli *asset* dei principali ufficiali del governo guidato dal filo-russo Yanukovich.

Sembra un gioco del pollo, dove vince chi molla per ultimo. Nel mezzo, nel frattempo, ci è finito un paese intero.

@NicoloCavalli

MARIKA SURACE

■ Mentre racconta la sua ansia, Anna continua a mettere a posto su uno scaffale le scatole di medicine che la sua assistita, una signora milanese che due anni fa ha subito un ictus, dovrà prendere all'ora di pranzo. Lo fa con metodo, le sistema nell'ordine in cui dovranno essere prese, e intanto scuote la testa e racconta: "Io vengo da un paesino vicino Lviv, nell'Ucraina occidentale, ma sono andata via da lì circa otto anni fa. Da allora sono tornata a casa solo sei volte, per visitare i miei genitori e poi per vedere mio figlio, che è nato un anno fa e che ho lasciato alle cure di mia madre".

La scorsa notte Anna ha cercato di mettersi in contatto con la sorella, Maria, che vive in Italia ma è tornata a casa per un mese, insieme al marito. "Di solito ci sentiamo ogni sera su Skype, così vedo anche mio figlio. Però ieri sera non erano online, spero di poterci parlare nel pomeriggio. Ho degli amici, a Kiev, dai tempi in cui facevo l'università, e alla vista della città in fiamme, ieri sera, con la conta dei morti che saliva di ora in ora, mi sono messa a piangere".

Anna in Ucraina era veterinaria, ma con la crisi economica che fin dai giorni successivi all'indipendenza non è stata mai risolta, ha dovuto decidere di partire, come molte altre connazionali, che

in Italia ma con il cuore a Kiev

Voci | *La speranza Europa e la delusione Yanukovich. L'ansia degli ucraini*

hanno lasciato a casa i mariti e hanno cambiato vita e prospettive. In tutto, oggi, sono circa 225 mila gli ucraini che vivono in Italia, la maggior parte dei quali sono donne e fanno le badanti. «Dallo scorso novembre, da quando a Kiev c'erano state le prime proteste pacifiche, ho cercato di mettermi in contatto, soprattutto su Facebook, con tutte le persone che conosco e che vivono ancora lì. A volte, quando torni a casa, la gente che è rimasta ti prende anche un po' in giro, ti dice che ti sei montata la testa e che ti senti europea».

Ma non me la prendo - continua Anna - e so che le persone che vivono in Ucraina, in realtà, vedono l'Europa come un sogno, come se fosse la soluzione di tutti i problemi. «Per questo, quando Yanukovich ha detto che l'Europa non era più un'opzione, il mio popolo, dopo aver sperato in qualcosa di meglio, si è sentito come derubato. Ecco perché

ho paura che gli scontri non si fermeranno: le proteste si sono spinte troppo in là, e la gente, dopo 25 morti e con un futuro incerto, pensa di non avere più niente da perdere».

Anche Liuba è da tempo in Italia, e manda i soldi guadagnati come badante alla famiglia che vive a Leopoli, dove gli scontri sono stati particolarmente violenti. «Ho cercato di sentire mia madre e mia sorella, ma Internet non andava, non riuscivano a mettersi in contatto con me. Sono molto preoccupata, perché ieri sera ho guardato un canale russo che mostrava le proteste nella mia città: edifici pubblici occupati, e documenti dei tribunali e del palazzo della Regione distrutti, bruciati».

L'ultima volta che ha sentito i parenti le hanno raccontato di gente che conoscevano e che è improvvisamente sparita, e vengono raccontate storie di persone dell'opposizione che vengono portate nei

boschi vicini e uccise. Liuba ha deciso di vivere in Italia, ad Ariccia vicino Roma, perché in Ucraina, con uno stipendio bassissimo, non riusciva a vedere prospettive.

La madre e la sorella sono ragioniere, guadagnano cento euro al mese. Anche loro speravano molto nell'apertura all'Europa. «Mi hanno detto che tutti, lì, pensano che il presidente sia pazzo, anche se l'Ucraina occidentale è quella che riceve più aiuti economici dal governo centrale. Ma la situazione rimane disperata. Ecco perché ho paura. Avevo perfino pensato di partire, raggiungere la mia famiglia, ma non so se sarebbe sicuro in questo momento. Martedì anche l'unico canale libero, Kanal 5, è stato oscurato, e la gente riusciva a seguire le notizie solo su internet. Finché non interromperanno le linee anche lì, e allora non potremo sapere più niente. E sarà il momento in cui davvero tutto potrà succedere».

● LA COMUNITÀ IN ITALIA ●

la capitale è in Campania

■ Gli ucraini in Italia, dice l'ultimo rapporto Caritas-Migrantes del 2013, sono 224.588 pari al 6% degli stranieri non Ue nel nostro paese. Se la regione con il maggior numero di residenti è la Lombardia con 47.759 cittadini provenienti dall'Ucraina, in Campania i 41.511 costituiscono addirittura il 28,7% della popolazione extracomunitaria.

Secondo la Banca d'Italia, la comunità ucraina in Italia è la nona nella classifica delle rimesse spedi-

te nella madre patria con 152 milioni 705 mila euro nel 2012 con una differenza di -8,2 rispetto all'anno precedente. Gli studenti stranieri sono 19.330 secondo i dati del Ministero del ministero dell'Università e la Ricerca.

Nei matrimoni con una sposa straniera, le donne provenienti dall'Ucraina costituiscono il 9,9%. I matrimoni con entrambi i coniugi ucraini sono il 4,6. Secondo i dati Idos sono 20.722 i minori ucraini regolarmente soggiornanti nel nostro paese.

Nelle statistiche che riguardano il mondo del lavoro, nel 2012

sono 1988 i cittadini ucraini infortunati e cinque che hanno subito incidenti mortali.